

Anne-Louis Girodet de Roucy-Trioson

Pittore, litografo e scultore francese, nacque a Montargis nel 1767. Allievo di Jacques-Louis David dal 1785, ne ereditò il severo linguaggio neoclassico. Nel 1789 vinse il *Prix de Rome* e dal 1790 al 1795 soggiornò a Roma, Napoli, Genova e Venezia, dove poté studiare le opere dei grandi maestri italiani. A partire dall'eredità davidiana, Girodet sviluppò uno stile immaginifico che fu ammirato anche dai Romantici. Predilesse soggetti storici, celebrativi e napoleonici e temi derivati dalla letteratura contemporanea, come ne *La deposizione di Atala* del 1808, ispirato a un romanzo di Chateaubriand. Nel 1800 gli fu commissionata la decorazione del castello di Malmaison dove, nel 1801, dipinse la tela *Ossian riceve nel Walhalla i generali della Repubblica caduti per la patria*. Realizzò anche numerosi disegni e illustrazioni per le edizioni delle opere di Racine e Virgilio. Morì a Parigi nel 1824.

Per le notizie biografiche su Girodet de Roucy-Trioson ► anche

► par. 24.3.5.

► par. 24.3.4.

Tratto da: Anne-Louis Girodet, *Le peintre*, 1804-1824, traduzione di C. Savettieri, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

L'immaginazione ripopola le rovine

Resti splendidi, illustre ingiuria del tempo, / Che da ogni parte invasi dall'er-baccia, / Per metà diroccati, per metà integri, / Attestate l'impotenza e il potere del tempo, / E che, sia che la luce svanisca o ritorni, / Infiammate i pennelli dei successori di Apelle¹. / [...] Dirò di quale fascino è circonfuso / Questo monumento sublime, abbandonato all'erba, / Quando ripopolandolo di Romani fantastici², / L'immaginazione, sotto queste arcate antiche, / Si smarrisce alla luce dei raggi dolci e puri / Di cui Diana silenziosa inargenta i loro vecchi muri; / O quando, versando appena un'ava luce, / La notte, coprendoli di un velo funebre, / Sembra ancora ingigantire questi resti imponenti [...].

Il tempo che cambia tutto in forme nuove, / Il tempo cancella tutto col solo battito delle sue ali, / E il rumore dei suoi passi è l'eco della morte. / Ma, se distrugge senza pena, produce senza sforzo; / I poteri di quaggiù si piegano al suo potere; / In silenzio, i secoli obbediscono alle sue leggi: / Senza dubbio, per suo ordine, essi hanno salvato per noi / I resti

sfuggiti al Vesuvio in collera. / [...] Tesori che i secoli d'ignoranza riservavano, / Sotto la cenere leggera, ai secoli di luce. / Cosa? Questo tempio è in piedi! Sui suoi altari deserti / perché non sono più offerti i doni sacri? / Tra queste mura, alla mia voce nessun essere si fa avanti; / Sono popolate da assenti; ascolto il loro silenzio: / Mi dice che un solo giorno, una siffatta morte, / Insieme hanno divorato l'uomo di queste contrade. / [...] Ma le arti hanno ornato queste dimore deserte; / Visitiamo queste case, aperte allo straniero / In cui l'arte moderna va ancora a trarre i suoi insegnamenti. / [...] Entriamo in questo museo, e che io ammiri ancora / Queste rovine trasformate in tesoro dal tempo. / Qui, il nome famoso o i tratti di un grand'uomo / Mi rendono contemporaneo del secolo di Roma: / Credo d'appartenere a quei giorni di splendore: / Ovunque l'illusione prolunga il mio errore³. / [...] Tutto mi spiega un passato che non ebbe avvenire, / E quel presente d'allora, che doveva fuggire così presto.

1. **Apelle**: (IV sec. a.C.) pittore greco. Considerato uno dei più grandi artisti del suo tempo, fu il ritrattista preferito di Alessandro Magno.

2. **monumento sublime...fantastici**: è il Colosseo o Anfiteatro Flavio abbandonato e in rovina,

ma con l'immaginazione e la fantasia lo si può ripopolare.

3. **errore**: l'artista con l'immaginazione ha l'erronea illusione di tornar indietro nel tempo, mentre in realtà lo circondano solo ruderi e rovine.